

DULCES MUSAE

Collana diretta da MARCO ARIANI e LUCA MARCOZZI

25



Direttori

Marco ARIANI
Università degli Studi Roma Tre

Luca MARCOZZI
Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico

Lucia BATTAGLIA RICCI
Università di Pisa

Mario CHIESA
Università degli Studi di Torino

Simona COSTA
Università degli Studi Roma Tre

Anna DOLFI
Università degli Studi di Firenze

Alfredo PERIFANO
Université de Franche-Comté

Consiglio scientifico

Francesco BAUSI
Università della Calabria

Il volume è stato pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educatione, Università degli Studi di Torino



Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Torino

**Studi
Um**



ANNE-GAËLLE CUIF

«IN UN ATTO SOAVE»

LA SOAVITÀ COME DOLCEZZA E MEDICINA
DELL'ANIMA IN DANTE



aracne



©

ISBN
979-12-5994-768-0

PRIMA EDIZIONE
ROMA 2 FEBBRAIO 2022

Alle mie dolci guide

O ben creato spirito, che a' rai
di vita eterna la dolcezza senti
che, non gustata, non s'intende mai,

[...].

Paradiso III 37–39

Così da quella imagine divina,
per farmi chiara la mia corta vista,
data mi fu soave medicina.

Paradiso XX 139–141

cotal son io, ché quasi tutta cessa
mia visione, e ancor mi distilla
nel core il dolce che nacque da essa.

Paradiso XXXIII 61–63

INDICE

<i>Legenda</i>	13
<i>Prefazione</i>	15
<i>Premessa</i>	19
<i>Introduzione</i>	23
I Dolcezza amare e aspre soavità: salute, malattia e rimedi dell'anima	35
1.1. Salute e malattia dell'anima, 35 – 1.1.1. De medicina animae, 35 – 1.1.2. <i>Il Convivio e la cura dell'intelletto</i> , 37 – 1.1.3. <i>Mens insana</i> , 39 – 1.1.4. <i>Appetitus corruptus</i> , 41 – 1.2. La topografia del dolore nell' <i>Inferno</i> , 44 – 1.2.1. <i>Asperitas</i> e <i>compunctio cordis</i> , 44 – 1.2.2. <i>L'amarezza: il gusto della tristitia</i> , 46 – 1.2.3. <i>Durezza e pietrificazione del cuore</i> , 48 – 1.2.4. <i>La retorica del male</i> , 50 – 1.3. Soavi veleni, 53 – 1.3.1. <i>Paolo e Francesca, o l'amara dolcezza dell'amore</i> , 53 – 1.3.2. <i>La corruzione della suavitas</i> , 56 – 1.3.3. <i>La dolcezza di Casella</i> , 58 – 1.3.4. <i>La «dolce serena»</i> , 62 – 1.3.5. <i>Il serpente nella valle</i> , 66 – 1.4. L'asprezza farmacologica, 68 – 1.4.1. <i>La morsura medicinale</i> , 68 – 1.4.2. <i>La «pietade acerba»</i> , 69 – 1.4.3. <i>L'«ortica» del pentire</i> , 70 – 1.4.4. <i>Il sapore del rimedio</i> , 72	
II Soavità salutare e dolcezze terapeutiche: filosofia, retorica e poetica	79
2.1. Lo spirito dell'amore, 79 – 2.1.1. <i>Il motore del pensiero</i> , 79 – 2.1.2. <i>Beatrice, dal saluto alla salvezza</i> , 83 – 2.1.3. <i>Lo «spirito soave», forza vitale del pensiero</i> , 86 – 2.1.4. <i>L'etica della «soavitade»</i> , 90 – 2.2. La scienza amorosa, 94 – 2.2.1. <i>La</i>	

“gentilezza” di Filosofia, 94 – 2.2.2. La «soavitate degli atti», 96 – 2.2.3. «Mirabile» delectatio, 98 – 2.2.4. I “balconi” della fede, 100 – 2.3. La soavità retorica tra forza e dolcezza, 104 – 2.3.1. La retorica soavissima, 104 – 2.3.2. Il dilemma aspro–soave, 109 – 2.3.3. La dolcezza del «volgare illustre», 113 – 2.4. La dolcezza nuova dello stile dantesco, 119 – 2.4.1. Il «nodo» di Bonagiunta, 119 – 2.4.2. La poesia come «atto soave», 123 – 2.4.3. Il rimedio metaforico, 126

III La dolcezza del *Purgatorio* 131

3.1. *Modus animi*, 131 – 3.1.1. La nuova tonalità del *Purgatorio*, 131 – 3.1.2. *Soave navigazione*, 133 – 3.1.3. *Dolce cammino*, 135 – 3.1.4. *Irresistibile volo*, 137 – 3.2. L’atmosfera dell’anima, 138 – 3.2.1. *L’aria dell’anima e il soffio della Grazia*, 138 – 3.2.2. *Il dolce azzurro*, 141 – 3.2.3. *Alba, aurora, nebbia*, 144 – 3.3. La pedagogia della soavità, 145 – 3.3.1. *Dolci guide*, 145 – 3.3.2. *Persuadere con le parole*, 152 – 3.3.3. *La soavità dei gesti*, 155 – 3.4. I paradisi terrestri, 160 – 3.4.1. *Nel giardino dell’anima*, 160 – 3.4.2. *La valletta delle delizie*, 163 – 3.4.3. *L’Eden di Matelda*, 165 – 3.4.4. *Meditazioni sinestetiche*, 169

IV La soavità del *Paradiso* 175

4.1. *Lux suavissima*, 175 – 4.1.1. *Una violenta soavità*, 175 – 4.1.2. *Il corpo della luna*, 178 – 4.1.3. *L’amoroso sguardo*, 180 – 4.1.4. *Vestiti di gioia*, 183 – 4.2. La mistica del tatto, 187 – 4.2.1. *Dio è sensazione*, 187 – 4.2.2. *Suavis Spiritus*, 190 – 4.2.3. *Piogge e vapori*, 193 – 4.2.4. *Il distillato del cielo*, 197 – 4.2.5. *Il sigillo della Grazia*, 200 – 4.3. Il gusto di Dio, 202 – 4.3.1. *Il sapore della Sapienza*, 202 – 4.3.2. *La trasfigurazione gustativa*, 204 – 4.3.3. *Alti cibi*, 209 – 4.4. *Odor suavitatis*, 215 – 4.4.1. *I profumi edenici*, 215 – 4.4.2. *I fiori paradisiaci*, 220 – 4.4.3. *Nel cuore della “rosa”*, 226

V La musica come soave medicina dell’anima 231

5.1. Dolcezza sonora e terapia dell’anima nel *Purgatorio*, 231 – 5.1.1. *Il risveglio della coscienza armonica*, 231 – 5.1.2. *La funzione psicagogica e iniziatica del canto*, 238 – 5.1.3. *Le funzioni terapeutiche della musica liturgica*, 243 – 5.1.4. *La funzione anagogica della musica edenica*, 246 – 5.2. «Trasumanar» per musica nel *Paradiso*, 251 – 5.2.1. *La dolcezza sinfonica del paradiso*, 251 – 5.2.2. *Le funzioni trascendentali del piacere musicale*, 259 – 5.2.3. *Rapimenti musico–estatici* (Par., X; Par., XIV), 262 – 5.3. La «soave medicina» dell’anima, 268 – 5.3.1. *L’epifania musicale*, 268 – 5.3.2. *La voce dell’Aquila*, 273 – 5.3.3. *Il concetto di “soave medicina”*, 279 – 5.3.4. *Maria, grande medicina del poeta*, 283

INDICE

<i>Conclusione</i>	295
<i>Bibliografia essenziale</i>	299
<i>Indice dei nomi</i>	315

Legenda

Per le citazioni dall'opera di Dante si usano le seguenti sigle:

Inf. = *Inferno*, dall'edizione: DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia*. I. *Inferno*, a cura di Anna Maria Chiavacci Leonardi, Milano, Mondadori, 2016.

Purg. = *Purgatorio*, dall'edizione: DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia*. II. *Purgatorio*, a cura di Anna Maria Chiavacci Leonardi, Milano, Mondadori, 2016.

Par. = *Paradiso*, dall'edizione: DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia*. III. *Paradiso*, a cura di Anna Maria Chiavacci Leonardi, Milano, Mondadori, 2016.

VN = *Vita nova*, da: DANTE ALIGHIERI, *Vita nova*, a cura di Luca Carlo Rossi, Milano, Mondadori, 2016.

Conv. = *Convivio*, da: DANTE ALIGHIERI, *Convivio*, a cura di Gianfranco Fioravanti e Claudio Giunta, in *Opere*. II. “*Convivio*”. “*Monarchia*”. “*Epistole*”. “*Egloghe*”, a cura di Gianfranco Fioravanti *et al.*, dir. Marco Santagata, Milano, Mondadori, 2014 [*Convivio* pubblicato poi nella collana Mondadori, Oscar classici, 2019].

DVE = *De vulgari eloquentia*, a cura di Mirko Tavoni, Milano, Mondadori, 2017.

Ep. = *Epistole*, da: DANTE ALIGHIERI, *Le Opere*, V. *Epistole; Egloge; Questio de aqua et terra*, a cura di Marco Baglio *et al.*, Roma, Salerno, 2016.

Mon. = *Monarchia*, da: DANTE ALIGHIERI, a cura di Diego Quaglioni, in *Opere. II. "Convivio". "Monarchia". "Epistole". "Egloghe"*, a cura di Gianfranco Fioravanti *et al.*, dir. Marco Santagata, Milano, Mondadori, 2014 [*Monarchia* pubblicata poi nella collana Mondadori, I Meridiani Paperback, 2015].

Le citazioni dai classici sono tratte dalle edizioni indicate in bibliografia.

Per le citazioni delle Sacre Scritture si usa *La Bibbia, testo ebraico masoretico, versione greca dei Settanta, versione latina della Nova Vulgata, testo CEI 2008*, a cura di Roberto Reggi e Alberto Zama, Bologna, EDB, 2017.

I libri biblici sono indicati con le seguenti sigle:

Gn = Genesi

Es = Esodo

Lv = Levitico

Gdc = Giudici

Esd = Esdra

Gdt = Giuditta

Gb = Giobbe

Sal = Salmi

Ec = Ecclesiaste

Ct = Cantico dei Cantici

Sap = Sapienza

Sir = Siracide

Is = Isaia

Ez = Ezechiele

Dn = Daniele

Mt = Vangelo di Matteo

Mc = Vangelo di Marco

Lc = Vangelo di Luca

Gv = Vangelo di Giovanni

At = Atti degli Apostoli

Rm = Lettera ai Romani

Gc = Lettera di Giacomo

Ap = Apocalisse

Prefazione

Secondo quanto si legge nella lettera dedicatoria del *Paradiso* a Cangrande della Scala, il poema è stato pensato come strumento per guidare ogni essere umano alla felicità in terra e a quella ultima (“*finis totius et partis est removeere viventes in hac vita de statu miserie et perducere ad statum felicitatis*”, *Ep.* XIII 15). Mostrare le conseguenze del peccato nell’inferno, la vita beata come premio per le virtù e per giuste scelte nel paradiso, il percorso alla conquista della beatitudine con la penitenza anche dopo la morte nel purgatorio sono alla base di quella che acutamente ed efficacemente Andrea Battistini ha definito “retorica della salvezza”. Ma molte sono le strategie con cui Dante realizza questa sua retorica, prima fra tutte quella teatralizzazione della resa dei conti nell’aldilà, e la rappresentazione del dolore o della felicità anche fisica. Persino la dimostrazione del proprio personale rinnovamento, dalla selva oscura alla visione ultima, con la conquista piena delle facoltà umane, è uno straordinario modello che interagisce con il lettore e vuole costituire uno stimolo alla ricerca della via di perfezione. Così anche i commenti e le riflessioni sulle Sacre Scritture o sull’esempio di Cristo e degli apostoli, frequenti nel poema, servono a muovere il lettore verso un modello di vita che consente di raggiungere la perfezione per cui l’essere umano è stato creato, ad immagine di Dio.

Fondamentale tra le strategie retoriche studiate da Dante per ottemperare al suo fine è però anche un’arte della persuasione più sottile e indiretta, che si realizza per mezzo di soluzioni retoriche che apparentemente non sembrano avere uno stretto fine etico e soteriologico. Tra queste strategie vi è l’impiego del dire dolce e soave, che è alla base del poetare di Dante e che forgia quel “dolce stil novo” che lo differenzia dai precursori, come si sa bene, ma che agisce anche e soprattutto nel poema, in specie nella terza cantica, come parola terapeutica e perciò salvifica.

L'etimologia di 'soave', di derivazione indoeuropea, ma ben presente nelle versioni bibliche di Gerolamo, implica anche una valenza persuasiva, come si vede bene nell'aggettivo 'suadente'. La soavità dunque non indica solo una qualità, ma implica anche la forza intrinseca nel termine, la potenza di agire sull'animo del lettore. Si tratta di un'azione trasformante che agisce attraverso le emozioni. Affine, anche se non riducibile a simile, è l'impiego di "dolce", che nel poema ha più di un centinaio di occorrenze, nelle sue varie declinazioni.

Nonostante i molti studi su Dante e la sua poesia, i concetti di 'dolce' e di 'soave' non hanno ancora ricevuto l'attenzione che meritano. Se si considera la centralità del concetto di 'dolce' nell'ispirazione della poesia lirica di Dante e la frequenza di impiego del lemma, appare evidente quanto importante sia lo studio proposto da Anne-Gaëlle Cuif che indaga con sistematicità il significato di *suavitas* e *dulcedo* nella poesia di Dante. La soavità è vista in questo studio come una categoria che si rivela appieno come medicina dell'anima, quindi funzionale a quella retorica della salvezza che è la ragione stessa del poema. Per la soavità e per la dolcezza viene qui mostrato come vi sia un'elaborazione sistematica che parte dal loro contrario, l'asprezza e l'amarezza infernali, per giungere gradatamente alla realizzazione piena dell'armonia dell'essere con l'universo.

Alle spalle di questo studio tutto dantesco sta il confronto con i poeti contemporanei o immediatamente precedenti a Dante (i provenzali, i rimatori del Duecento e soprattutto del Dolce stil novo) e la consapevolezza di quanto si rintraccia nella letteratura classica, biblica, patristica, medievale, latina e volgare, religiosa e profana, in proposito. L'autrice percorre tutte le opere di Dante, individuando in quelle precedenti il poema, *Vita nova*, *Convivio*, *De vulgari eloquentia*, una ricerca propedeutica al poema in quanto vi rintraccia modalità di attivazione del lessico e dei concetti di dolcezza e soavità come tappe nella formazione piena del loro significato dal punto di vista stilistico, semantico e persuasivo, e anche etico.

Dolcezza e soavità, veicolate da tutti i sensi, magari attraverso appropriate figure retoriche, sono dotate nella scrittura di Dante di un'intensità, una ricchezza e una complessità che si manifestano appieno solo nel poema come potenze armoniche per tutto l'essere. In grado di colpire la percetti-

vità umana, si manifestano utili al perfezionamento delle potenzialità che la corporeità terrena, imperfetta per il peccato, non consentirebbe di realizzare. Se correttamente usate esse possono raffinare i sensi conducendo l'anima a Dio. Anche per questo nel poema si fa un uso frequente dei processi sinestetici, che sono ancora più pervasivi di quanto non segnalino le singole figure retoriche, quasi Dante intendesse creare un universo iper-sensoriale di cui il culmine si realizza nel finale incontro con il divino. La sinestesia è infatti la modalità privilegiata di esprimere questo abbraccio estetico-salvifico che l'anima realizza nella sua pienezza. In particolare la musica appare sotto questa angolatura decisamente valorizzata dal poeta, considerata strumento prediletto di una sensorialità specifica che si lega a *suavitas* e *dulcedo* in funzione retorica, in cui si trovano implicate le dottrine sul rapporto fra la musica umana e la musica cosmica, che dà alla sensazione acustica (armonica o disarmonica che sia) uno spessore e una valenza ultraterrena. L'autrice mette qui a frutto la sua straordinaria competenza musicale, individuando il significato profondo delle armonie e disarmonie, dei canti e degli sfondi sonori, come sistemi armonizzanti (per la seconda e la terza cantica) che, attraverso una *dilectio* universale, oltre che personale e intima, rivelano la loro funzione di "soave medicina" per l'Intelletto.

ERMINIA ARDISSINO
Università degli Studi di Torino

Premessa

Pensare la dolcezza è il frutto di una lunga genesi nella storia dell'uomo, della scienza, dell'arte e della letteratura. Per molto tempo — e ancora oggi — associata a una forma di debolezza di carattere o all'effetto della passione amorosa, questa nozione conosce nel Medioevo una riconsiderazione notevole da parte di teologici e di poeti, che la spiritualizzano. La *dulcedo* e, più particolarmente la *suavitas*, sono emozioni estetiche determinanti per la mente cristiana perché costituiscono forme di intelligenze intuitive che guidano l'essere umano sul percorso della salvezza. La dolcezza estetica e poetica agirebbe come un vettore della salute mentale e psichica e porterebbe alla beatitudine celeste. Dalla *suavitas* classica alla soavità, l'Europa medievale intraprende la conversione di un concetto fondamentale per l'edificazione del suo pensiero, che è, prima di tutto, un'esperienza dell'anima, l'abbraccio fra l'universo e le emozioni del cuore nel suo complesso.

Il presente libro nasce dalla mia tesi di dottorato, intitolata *La soavità come dolcezza e medicina dell'anima nell'opera di Dante Alighieri*, discussa il 14 dicembre 2020 all'Università degli Studi di Torino e all'Università di Tours in Francia⁽¹⁾. Questa ricerca è maturata sulla base di altri precedenti lavori da me svolti sulla nozione di grazia estetico-estatica e sulle funzioni terapeutiche della musica nella letteratura greco-latina e nel pensiero cristiano⁽²⁾. Da questo percorso è

(1) *La soavità come dolcezza e medicina dell'anima nell'opera di Dante Alighieri*, dir. Erminia Ardissino, Chiara Lastraioli, Torino-Tours, Università degli Studi di Torino – Université de Tours (CESR), 2020. Correlatori e commissione giudicatrice: Alfredo Perifano, Alberto Casadei, Giuseppe Ledda, Massimo Lucarelli.

(2) I miei lavori cui faccio qui riferimento sono: Charis, *gratia et la grâce, une rencontre esthétique-théologique*, dir. Olivier Munnich, Vincent Zarini, Paris, Université de la Sorbonne Paris IV, 2010; *Le musicien, mage et médecin dans la mythologie grecque archaïque et médiévale irlandaise: la musique comme thérapie de l'âme*, dir. Jeanne-Marie Boivin, Christophe Corbier, Paris,

affiorato il principio secondo il quale l'anima, come il corpo, è affetta dalle sue malattie particolari, curabili grazie a una forma di rimedio intimo, dispensato da un'entità divina, tramite potenti manifestazioni ed emozioni estetiche, capaci ad attivare una conversione spirituale del pensiero. In particolare, l'armonia retorica e musicale genera un piacere benefico che filosofi e teorici, da Cicerone a tutto il Rinascimento, designano con il termine *suavitas*.

Pertanto, in origine, le mie ricerche si sono focalizzate sulla nozione estetica di *suavitas* nei trattati teorici da Boezio a Stefano Vanneo, maestro di cappella originario di Recanati e autore del *Recanetum De Musica Aurea* (1533): questo trattato di armonia, dedicato agli studenti di Vanneo e tradotto dall'italiano in latino, contiene quasi cento occorrenze del termine *suavis* e dei suoi derivati, e costituisce una fonte essenziale per lo studio dell'estetica musicale del Medioevo e del Rinascimento⁽³⁾. In seguito, con l'analisi filologica dei termini derivati dalle famiglie *suavis* e *dulcis*, dalla letteratura latina classica fino a Vanneo, la dolcezza e la soavità sono risultate due nozioni complesse e interdisciplinari, che si estendono dall'arte medica all'arte musicale, dalla filosofia alla letteratura, dalla retorica alla poetica.

Rivelando le loro molteplici sfumature, e soprattutto il complesso sistema etico, estetico, politico e teologico in cui sono implicate, le due nozioni esigevano uno studio più ampio, che includesse la letteratura medievale latina e italiana. La soavità e la dolcezza si riferiscono a piaceri sia estetici che spirituali, e operano la sintesi delle teorie filosofiche e teologiche sulla salute e la felicità dell'animo da Platone ai Dottori della Chiesa, tema, questo, che ha costituito il mio progetto di ricerca iniziale.

Da questa eredità, sotto l'influenza della poesia cortese e del Dolce stil novo, Dante è responsabile dello sviluppo concettuale e dell'uso più significativo di soavità e dolcezza nella lingua italiana fino al Petrarca, dando luogo a un movimento di pensiero decisivo tra Duecento e Trecento in Italia e in Europa. Dante è stato quindi il cardine della mia riflessione e la prova dell'importanza fondamentale della soavità e della dolcezza nel pensiero letterario dell'Occidente medievale. Pertanto, ho scelto di dedicare la mia ricerca unicamente all'opera dell'Alighieri, evidenziando non solo la

Université Paris XII – École de Hautes Études en Sciences Sociales, 2014.

(3) Cfr. STEFANO VANNEO, *Recanetum de Musica Aurea*, rist. anast., Bologna, Forni, 1969.